



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Il B.I.L. Benessere interno lordo, obiettivo del nuovo P.T.C.P.



Maurizio Bartoli



Provincia
di Pistoia



Ordine degli
Architetti di Pistoia

Ordine dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali
della Provincia di Pistoia

il monitoraggio
nella
pianificazione
territoriale
provinciale

Giovedì 10 Febbraio 2011

ore 10.00 - Palazzo Bali
Sala del Consiglio Provinciale

Via Cavour, 37

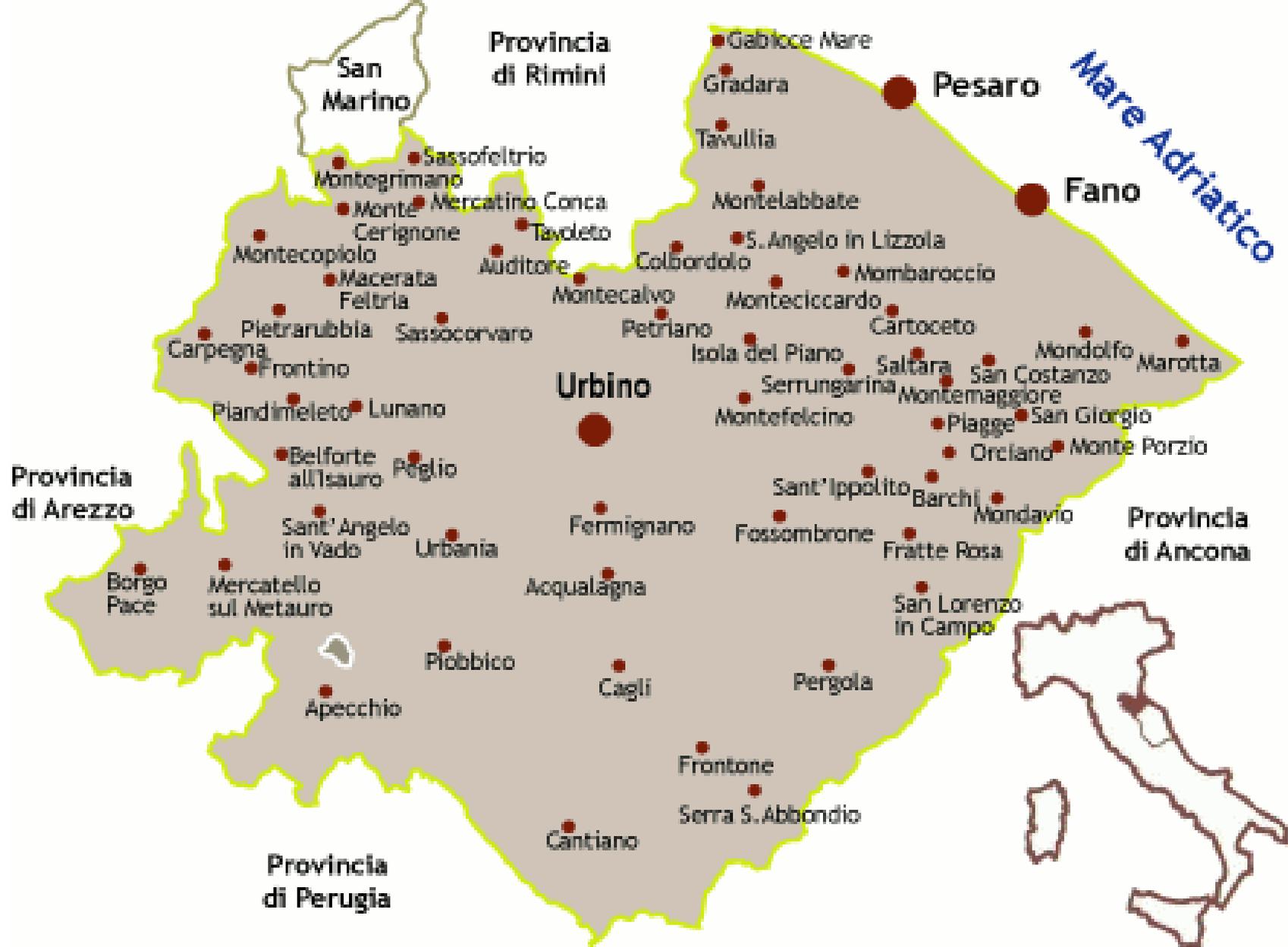
PISTOIA



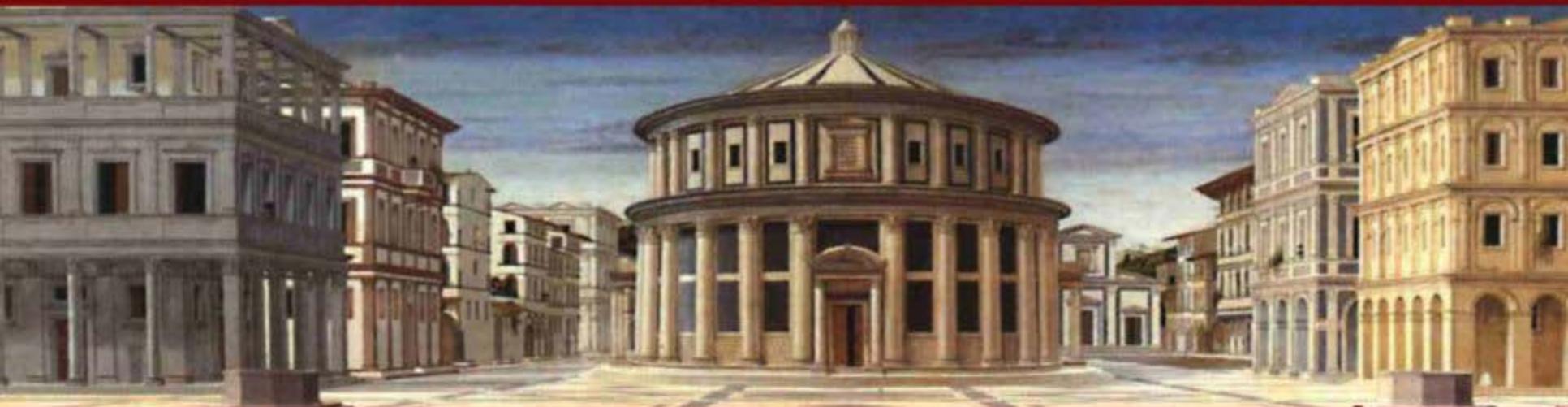
***LA CITTÀ È OVUNQUE.
DUNQUE NON VI È PIÙ CITTÀ [...] ABBIAMO
BISOGNO DI “ORDINI” CAPACI DI GENERARE ERESIE
(M CACCIARI, NOMADI IN PRIGIONE)***

**CONOSCENZA,
IDEA DI SVILUPPO,
ARCHITETTURA ISTITUZIONALE**





SUPERFICIE TERRITORIALE (Kmq.) 2.892
POPOLAZIONE AL 01/01/2009 365.788 DENSITA' 126,1 (ab/Kmq)







PROVINCIA



PROGETTI X

UNA COMUNITA'

+ FELICE

seconda fase

PROVINCIA 2020 PROGETTO X UNA COMUNITA' + FELICE

PIANO STRATEGICO

**PROMUOVERE UNA CULTURA DELLO SVILUPPO CHE
RIDEFINISCA L'IDEA DI CRESCITA PUNTANDO SUL BENESSERE
E SULLA QUALITA' DELLA VITA
E' L'AZIONE POLITICO PROGRAMMATORIA
DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

L'IDEA DI SVILUPPO CHE SI INTENDE PERSEGUIRE

**“CON PROVINCIA 2020”. VIENE DELINEATA
IL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO.
METTE IN CAMPO UNA VISIONE.
INDICA LA “STRADA” ALLA COMUNITA`**

“IL PIL MISURA TUTTO, ECCETTO CIÒ CHE RENDE LA VITA VERAMENTE DEGNA DI ESSERE VISSUTA”.

BOB KENNEDY - UNIVERSITÀ DEL KANSAS 1968

ISTRUZIONE

SANITÀ

AMBIENTE

SICUREZZA

PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA

TEMA DELLE DISUGUAGLIANZE.

PIANI DI SETTORE OBBLIGATORI

PIANO DEI RIFIUTI

**PIANO DELLE ATTIVITA'
ESTRATTIVE**

PIANO ENERGETICO

**PIANO DI BACINO DEL
TRASPORTO PUBBLICO
LOCALE**

**PIANO MONITORAGGIO
E CONTROLLO
DELL'ARIA**



PIANI DI SETTORE FACOLTATIVI

**PIANO STRATEGICO DEL
TURISMO**

**PIANO DELLE RISORSE
IDRICHE**

PIANO DEI TRASPORTI

**PIANO DELL'EDILIZIA
SCOLASTICA**

P.T.C.P.
PIANO TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO PROVINCIALE



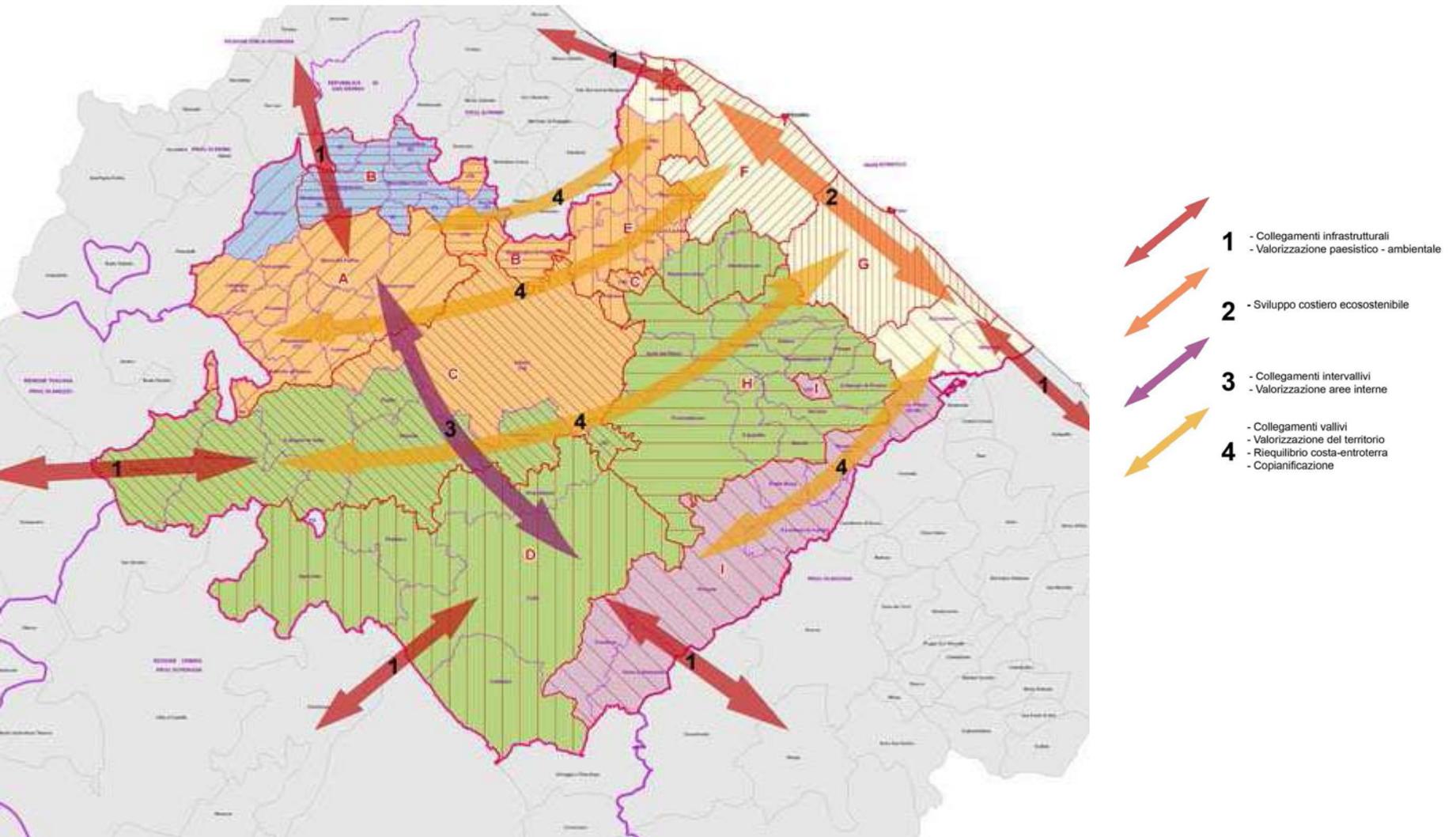
**LINEE GUIDA E PROGRAMMA OPERATIVO
PER LA REDAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Maurizio BARTOLI
Mario PRIMAVERA Donatella SENIGALLESSE
Bruno CONTI Marzia DI FAZIO
Gloria CORINALDESI Eleonora DELLASANTA Paola URBINELLI
Incaricati: Lucia FALCIONI Filippo VENTURINI

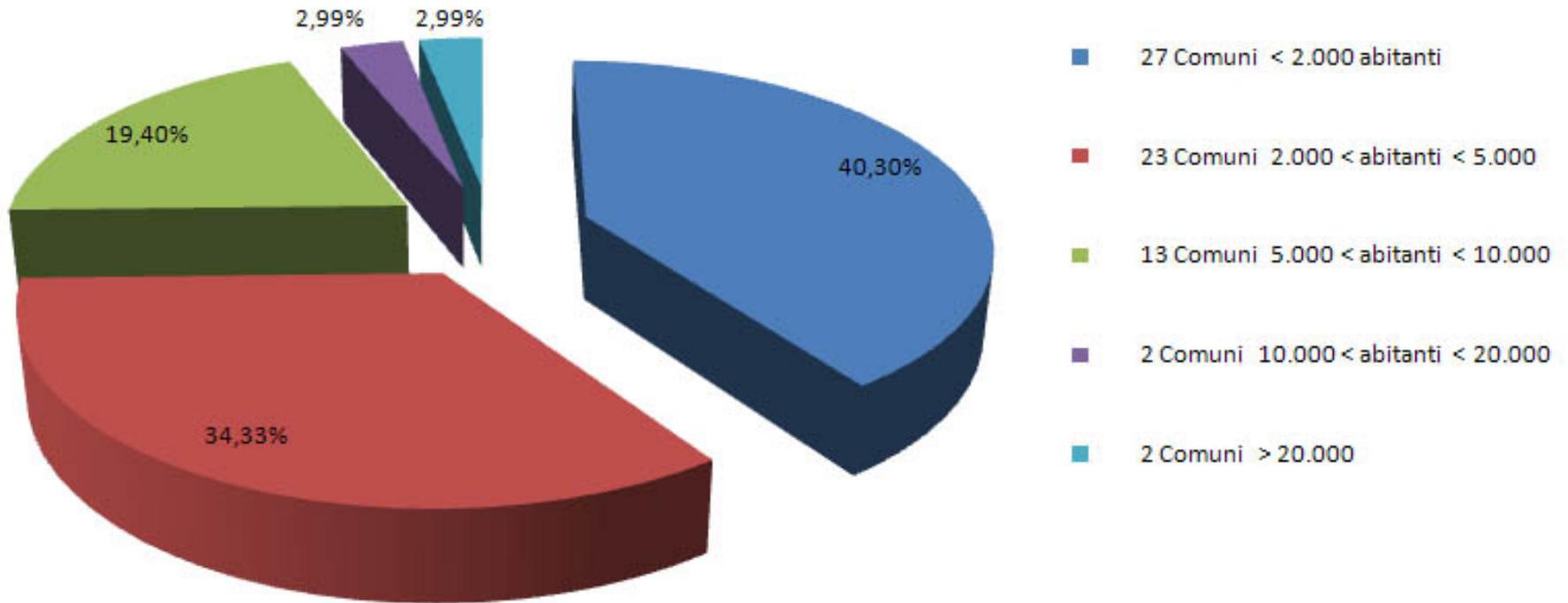
1.SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE	1.1 - Assetto geologico, idrogeologico e idrologico
	1.2 - Risorse naturali e biodiversità
	1.3 - Paesaggio
	1.4 - Patrimonio storico-culturale
2. SISTEMA INSEDIATIVO E RODUTTIVO	2.1 - Assetto sostenibile del territorio
	2.2 - Qualità urbana e territoriale
	2.3 - Struttura pubblica dei servizi
	2.4 - Politiche della casa
	2.5 - Sostegno e sviluppo dell'economia locale
	2.6 - Politiche energetiche
	2.7 - Rete distributiva commerciale
	2.8 - Turismo sostenibile
3.SISTEMA INFRASTRUTTURALE	3.1 - Interventi infrastrutturali
	3.2 - Mobilità e Trasporti

AMBITO TERRITORIALE	SOGGETTI ISTITUZIONALI	PRINCIPALI TEMATICHE
Ambito sovranazionale, interregionale e interprovinciale	Repubblica di San Marino Regioni: Marche, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria Province: Pesaro e Urbino, Ancona, Perugia, Arezzo, Rimini	Aspetti socio-economici, infrastrutturali e paesistico-ambientali di rilevanza nazionale e interregionale e per le specifiche "politiche di confine"
Ambito provinciale	Provincia, CC.MM., Comuni	Aspetti socio-economici, infrastrutturali e paesistico-ambientali di rilevanza provinciale
Ambito subprovinciale	Provincia e Comuni: <ul style="list-style-type: none"> - fascia costiera - valle del Conca - valle del Foglia - valle del Metauro - valle del Cesano 	Aspetti della viabilità e dei servizi di livello territoriale
Ambito intercomunale	Provincia e Comuni dei seguenti ambiti intercomunali: Montefeltro, Val Conca, Medio-Alto Metauro, Catria e Nerone, Bassa Valle Foglia, Pesaro, Fano, Bassa Valle Metauro e Valle Cesano	Aspetti della copianificazione e della gestione integrata dei servizi.

AMBITI E TEMI DI CONCERTAZIONE E COPIANIFICAZIONE



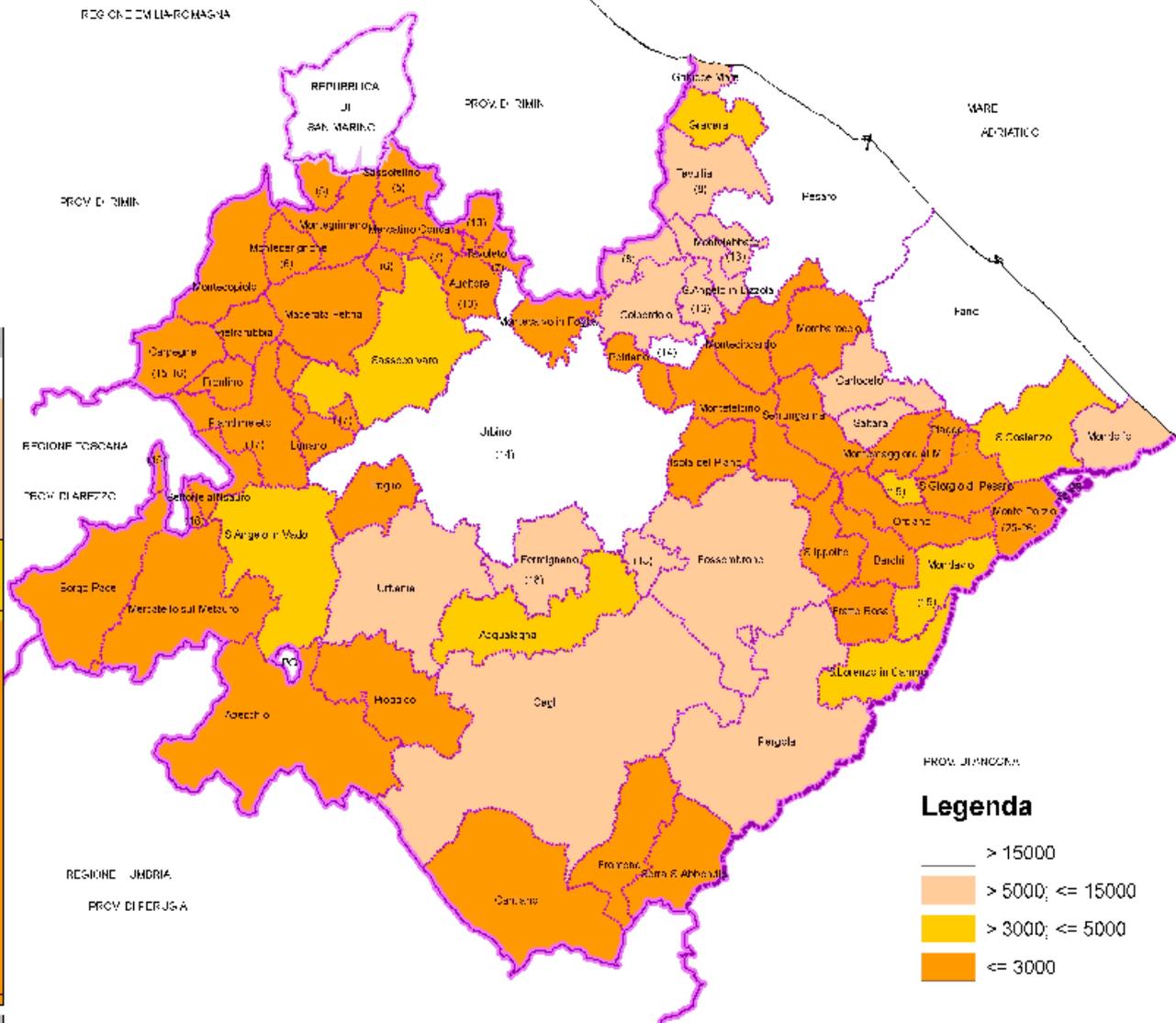
COMUNI PER CLASSE ABITANTI



Dimensione demografica territoriale comunale

REGIONE UMBRIA

Comune	Pop. (2008)	Superficie (km²)	Densità (ab/km²)
TOTALE	1.012.122	19.222	52,7
> 15000	100.000	1.500	66,7
> 5000; <= 15000	400.000	6.000	66,7
> 3000; <= 5000	300.000	4.000	75,0
<= 3000	212.122	3.722	57,0



MONITORAGGIO

```
graph TD; A[MONITORAGGIO] --> B[COSTANTE]; A --> C[DINAMICO]; B --> D["MONITORAGGIO  
ISTITUZIONALE"]; C --> E["MONITORAGGIO  
DEGLI EFFETTI O  
DELLE RISULTANZE"]
```

COSTANTE

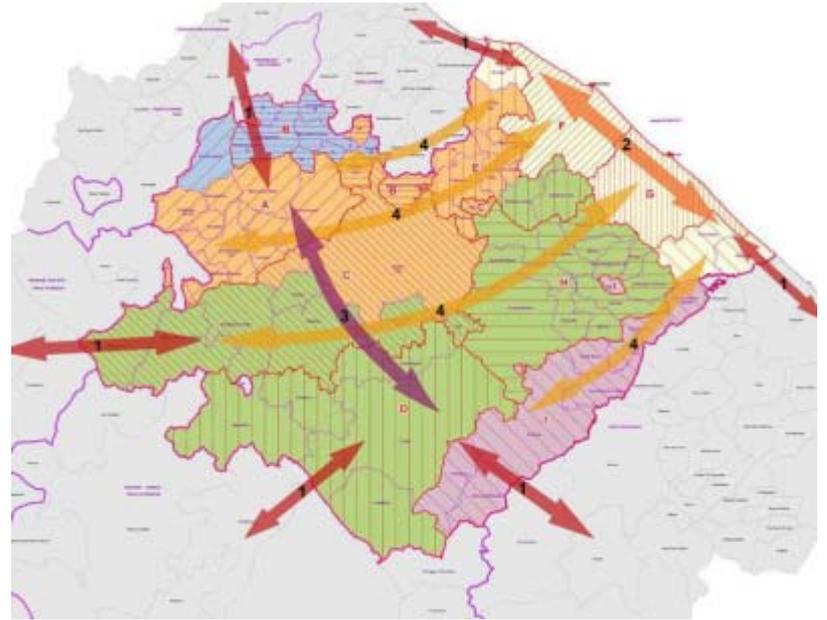
**MONITORAGGIO
ISTITUZIONALE**

DINAMICO

**MONITORAGGIO
DEGLI EFFETTI O
DELLE RISULTANZE**

MONITORAGGIO ISTITUZIONALE

**COSTANTI E QUOTIDIANE
VERIFICHE SULLE
POLITICHE SULLE AZIONI
SULLE STRATEGIE DEL
PIANO CON LE
AMMINISTRAZIONI
COMUNALI E LE
AMMINISTRAZIONI
PROVINCIALI CONFINANTI**



MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI O DELLE RISULTANZE

PIANO STRATEGICO "PROVINCIA 2020"

COME

Attraverso la definizione di indicatori che, oltre al P.i.I. (Prodotto Interno Lordo), possano essere utilizzati in futuro per orientare le politiche pubbliche.

CON CHI ?

ITALIA OGGI

News 27/12/2010 15.00

Istat lavora con Cnel su nuovi indicatori da affiancare al Pil

L'obiettivo è sviluppare un approccio multidimensionale del benessere equo e sostenibile che consideri indicatori come disuguaglianze e sostenibilità

Cnel e Istat hanno avviato la costituzione, presso il Consiglio, di un "Gruppo di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana", composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile, con l'obiettivo di sviluppare un approccio multidimensionale del "benessere equo e sostenibile" (Bes), che integri l'indicatore dell'attività economica, il Pil, con altri indicatori, ivi compresi quelli relativi alle disuguaglianze (non solo di reddito) e alla sostenibilità (non solo ambientale). Il tema della misurazione del progresso - informa una nota - ha due componenti: la prima, prettamente politica, la seconda di carattere tecnico-statistico. Come ormai appare evidente dal dibattito internazionale sull'argomento, non è possibile sostituire il Pil con un indicatore singolo del benessere di una società. Quindi, si tratta di selezionare un insieme di indicatori e fare ciò richiede il coinvolgimento di tutti i settori della società, nonché degli esperti di misurazione. Ecco perché il Cnel e l'Istat hanno deciso di avviare questa iniziativa, in analogia a quanto sta avvenendo in altri paesi.

Qualità della vita. La provincia si è proposta come area pilota per valutare nuovi parametri di benessere indicati dall'Istat

Pesaro Urbino calcola la felicità

Verifiche periodiche sui risultati - A giugno il primo festival dedicato al tema

A CURA DI

Rossella Cadeo

Prove sul campo di felicità: è nella provincia di Pesaro Urbino che si svolgeranno i primi test sulla vivibilità, non solo dal punto di vista economico, di un territorio. E a giugno verrà organizzato il primo "Festival della felicità". Il tutto all'insegna dell'idea - sempre più condivisa - che il Pil non sia tutto.

«La ricchezza, da sola, non basta a fare la felicità. E il Pil è uno strumento inadeguato, e ormai obsoleto, nella misurazione del benessere e della società. In questo senso, le classifiche sulla qualità della vita stilate periodicamente dal Sole 24 Ore, testimoniano l'attualità di un dibattito iniziato già nel 1968, quando Robert Kennedy, davanti agli studenti dell'università del Kansas, affermava che il "Prodotto interno lordo misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». Con questa premessa Matteo Ricci, presidente pd della provincia di Pesaro Urbino (al 29° posto, nella graduatoria del Sole 24 Ore pubblicata lo scorso 6 dicembre), spiega la candidatura del capoluogo marchigiano a misurare periodicamente i nuo-

vi indicatori del benessere e della qualità della vita.

«Oltre alla crescita, fondamentale perché altrimenti mancano occupazione e redistribuzione, abbiamo ora bisogno di un indice in grado di misurare altri parametri cruciali - continua Ricci -: salute, sostenibilità, aspettativa di vita, sicurezza sociale, partecipazione, livello delle relazioni e delle disuguaglianze. È innegabile che la percentuale maggiore di ciò che fa felice una persona appartiene alla sfera privata: affetti, relazioni, spiritualità. Ma interrogarsi su quella parte di scelte pubbliche che possono incidere sulla dimensione personale dei cittadini è una missione che può restituire dignità alla politica».

Pesaro Urbino non si propone certo di diventare la provincia più ricca, tanto più che le ultime rilevazioni parlano di un tasso di disoccupazione al 5,9% (quando prima si viaggiava sul 3,2%) con un 7% in vista per la fine del 2010. I punti di forza però non manca-

no: come la bassa incidenza di reati, i successi contro i tentativi di insediamento della criminalità organizzata, la forte coesione sociale, la fitta e diffusa rete di pic-

cole imprese e realtà artigiane. Senza contare che si tratta di una delle province più longeve d'Italia, con una buona quota di ultracentenari tra i 366 mila abitanti.

Avere incluso il tema della felicità nel piano strategico "Provincia 2020" «è il primo passo - continua Ricci - per pianificare un nuovo modello di sviluppo dopo il tornante della grande crisi». Dal Piano strategico ha preso il via un confronto che culminerà nel nuovo Piano territoriale di coordinamento nell'ambito del quale si muoveranno i progetti concreti dei piani regolatori e le scelte urbanistiche, ambientali, energetiche e infrastrutturali.

Quanto al progetto pilota per la misurazione della qualità della vita, «stiamo definendo un protocollo con l'Istat - spiega Ricci - perché ci aiuti a individuare nuovi indicatori del benessere, i criteri per misurarli periodicamente e per verificare le scelte effettuate».

Qualche esempio pratico può servire a illustrare il percorso che la provincia marchigiana intende intraprendere: le piste ciclabili, da non considerare come elemento di arredo urbano, ma come "infrastrutture del benesse-

re" da segnare urbanisticamente come una metropolitana o una strada; il potenziamento dell'autosufficienza energetica e delle fonti alternative; i limiti ai consumi di territorio, incentivando il "costruire nel costruito", strutture ospedaliere comprese.

Il "Festival della felicità" in calendario per metà giugno - con l'Istat partner scientifico del progetto - sarà la prima finestra sul lavoro compiuto in questa direzione. In programma dibattiti, presentazione di libri, conferenze, momenti ludici e ricreativi.

Dopo Kennedy nel '68, il sovrano del Buthan che negli anni 80 coniò il termine di "felicità interna lorda", la commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi incaricata da Sarkozy nel 2008 di definire la formula del "benessere interno lordo", i lavori in corso da parte di Eurostat, Ocse, Fmi e Onu e la sfida appena lanciata dal premier britannico David Cameron (ufficialmente invitato al festival), ora, a trovare l'indicatore del Bil ci proverà anche Pesaro Urbino, rappresentante di quel centro Italia spesso trascurato nell'annoso dibattito sul divario nord-sud.

INTERVISTA

Enrico Giovannini

Presidente Istat

«Un esperimento interessante»

L'iniziativa di Pesaro Urbino si inserisce nel percorso intrapreso dall'Istat da quando, nell'agosto 2009, alla presidenza è arrivato Enrico Giovannini, membro, tra l'altro, della commissione sulla "Misura della performance economica e del progresso sociale" istituita dal presidente francese Nicolas Sarkozy.

Perché la scelta di Pesaro Urbino?

Il presidente della provincia ha proposto all'Istat un'iniziativa congiunta su un tema su cui l'istituto sta già lavorando da tempo. D'altra parte, misurare e promuovere il benessere di una comunità non è solo una questione statistica, ma ha un forte valore simbolico e politico: poter sperimentare su una realtà come quella di Pesaro e Urbino il metodo proposto dall'Ocse e dalla commissione Stiglitz, coinvolgendo anche i cittadini in un dibattito pubblico su ciò che significa benessere, su quali indicatori utilizzare e su come migliorare la qualità della vita, ci è sembrato particolarmente interessante.

Quali gli indicatori materiali e immateriali che ritiene più adatti a un modello di misurazione del benessere?

Poiché non è possibile esprimere il concetto di "benessere



Enrico Giovannini

equo e sostenibile", così come lo abbiamo definito in sede internazionale, attraverso un solo indicatore è necessario scegliere un certo numero di misure, in funzione di come una comunità vede il proprio benessere. Nella commissione Stiglitz abbiamo indicato sette aree prioritarie nelle quali il benessere può essere declinato: salute, conoscenza, condizioni materiali, ambiente, lavoro e tempo libero, rapporti interpersonali e ruolo nella società. Per ognuno di essi è possibile scegliere indicatori specifici che vanno dalla speranza di vita in buona salute alla disoccupazione, dalla ricchezza materiale all'inquinamento, dalla soddisfazione nei rapporti con gli altri alla mortalità per talune patologie. Sarà proprio il dibattito pubblico tra i cittadini a definire i temi maggiormente rilevanti per loro e sarà poi compito dell'Istat fornire gli indicatori

più appropriati per rappresentarli in modo statisticamente valido.

Ma in tempi di crisi come l'attuale quanto contano indicatori che non siano il reddito e l'occupazione?

Molto. Ad esempio, la coesione sociale e le reti informali giocano un ruolo fondamentale per evitare che una crisi economica deflagri in una crisi sociale. Analogamente, se durante la crisi si investe per aumentare il capitale umano dei lavoratori che hanno perso il lavoro e quindi li si mette in grado di essere nuovamente impiegati, l'effetto sociale della disoccupazione viene ridotto rispetto a una situazione nella quale il disoccupato temporaneo viene disoccupato di lunga durata. L'insicurezza gioca un ruolo fondamentale per il benessere delle persone: per misurare se la società crea le condizioni perché la crisi sia di breve durata o se sta abbandonando chi è stato colpito più duramente gli indicatori macroeconomici non bastano. Ecco perché, proprio nei momenti di crisi, bisogna guardare anche ad altre misure del benessere individuale e collettivo, nonché a indicatori della distribuzione del benessere e del malessere tra le diverse fasce della popolazione.

TRE "BINARI" : ATTIVI E DA SVILUPPARE

CON ISTAT

SVILUPPO DI
INDICATORI
NELLA
PROSPETTIVA DEL
B.E.S

Benessere Equo
Solidale

MISURARE

CON UNIVERSITA' URBINO

LA COLLABORAZIONE SU
RICERCHE DI INTERESSE
COMUNE

IL CONTRIBUTO ALLA
DIMENSIONE
PARTECIPATIVA

ELABORARE

PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

LABORATORI TEMATICI

GRUPPI DI LAVORO

INTERVISTE

WORKSHOP

CONDIVIDERE

TRE "BINARI" ATTIVI

CON L'ISTAT	CON UNIVERSITA' URBINO	PERCORSO DI PARTECIPAZIONE
a) SVILUPPO DI INDICATORI PER POLICY FUTURE	PARTECIPAZIONE AI LABORATORI TEMATICI	a) LABORATORI / FOCUS GROUP
b) PROGETTAZIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO PROVINCIALE PER IL MONITORAGGIO	COLLABORAZIONE SU PROGETTI DI RICERCA DI COMUNE INTERESSE	b) GRUPPI DI LAVORO c) INTERVISTE d) WORKSHOP – OST-...
TEMPI 2011 per il punto a) 2012 2013 (progetto inserito nel Programma Statistico Nazionale)		TEMPI - febbraio / marzo 2011: prima tornata di focus group; - da maggio: pianificazione e realizzazione di altri momenti di partecipazione, alimentati dai risultati work in progress del progetto Istat e della collaborazione con l'Università



RIGORE SCIENTIFICO

**DIMENSIONE
PARTECIPATIVA**

DIMENSIONE PARTECIPATIVA: LA PRIMA "TORNATA" DI LABORATORI

IL TEMA DEL LABORATORIO	Una nuova economia per il territorio	Il sistema territoriale provinciale come sistema eco-sostenibile	Rinnovare il welfare locale per una nuova coesione sociale	Potenziare la società dell'informazione e della conoscenza
<p>LO SCOPO DEL LABORATORIO</p>	<p>Produrre suggerimenti utili per lo sviluppo dei futuri indicatori che saranno poi progettati insieme ad Istat.</p> <p>Individuare le dimensioni da approfondire in successivi gruppi di lavoro.</p> <p>L'ambito tematico, di massima, è riconducibile a: linee di intervento che possono dare sostanza e attuazione a un nuovo modello di sviluppo (es. le condizioni per ricostruire la competitività del sistema manifatturiero; le vie di implementazione e sviluppo della green economy; del turismo ...).</p>	<p>Produrre suggerimenti utili per lo sviluppo dei futuri indicatori che saranno poi progettati insieme ad Istat.</p> <p>Individuare le dimensioni da approfondire in successivi gruppi di lavoro.</p> <p>L'ambito tematico, di massima, è riconducibile a: linee di intervento che privilegino l'uso responsabile della risorsa suolo, la conservazione delle disponibilità, lo sviluppo di scelte qualificanti in una logica di sostenibilità.</p>	<p>Produrre suggerimenti utili per lo sviluppo dei futuri indicatori che saranno poi progettati insieme ad Istat.</p> <p>Individuare le dimensioni da approfondire in successivi gruppi di lavoro.</p> <p>L'ambito tematico, di massima, è riconducibile a: focalizzare come è cambiato il rischio di marginalità sociale e come cambiano le politiche e gli strumenti di inclusione, di integrazione e di assistenza.</p>	<p>Produrre suggerimenti utili per lo sviluppo dei futuri indicatori che saranno poi progettati insieme ad Istat.</p> <p>Individuare le dimensioni da approfondire in successivi gruppi di lavoro.</p> <p>L'ambito tematico, di massima, è riconducibile a: individuare linee di intervento per ricollocare al centro il sapere come strumento di evoluzione personale, collettiva e requisito essenziale per l'esercizio di una cittadinanza attiva;</p> <p>creare le condizioni necessarie per lo sviluppo di una società della conoscenza.</p>

Come si vive in Italia?

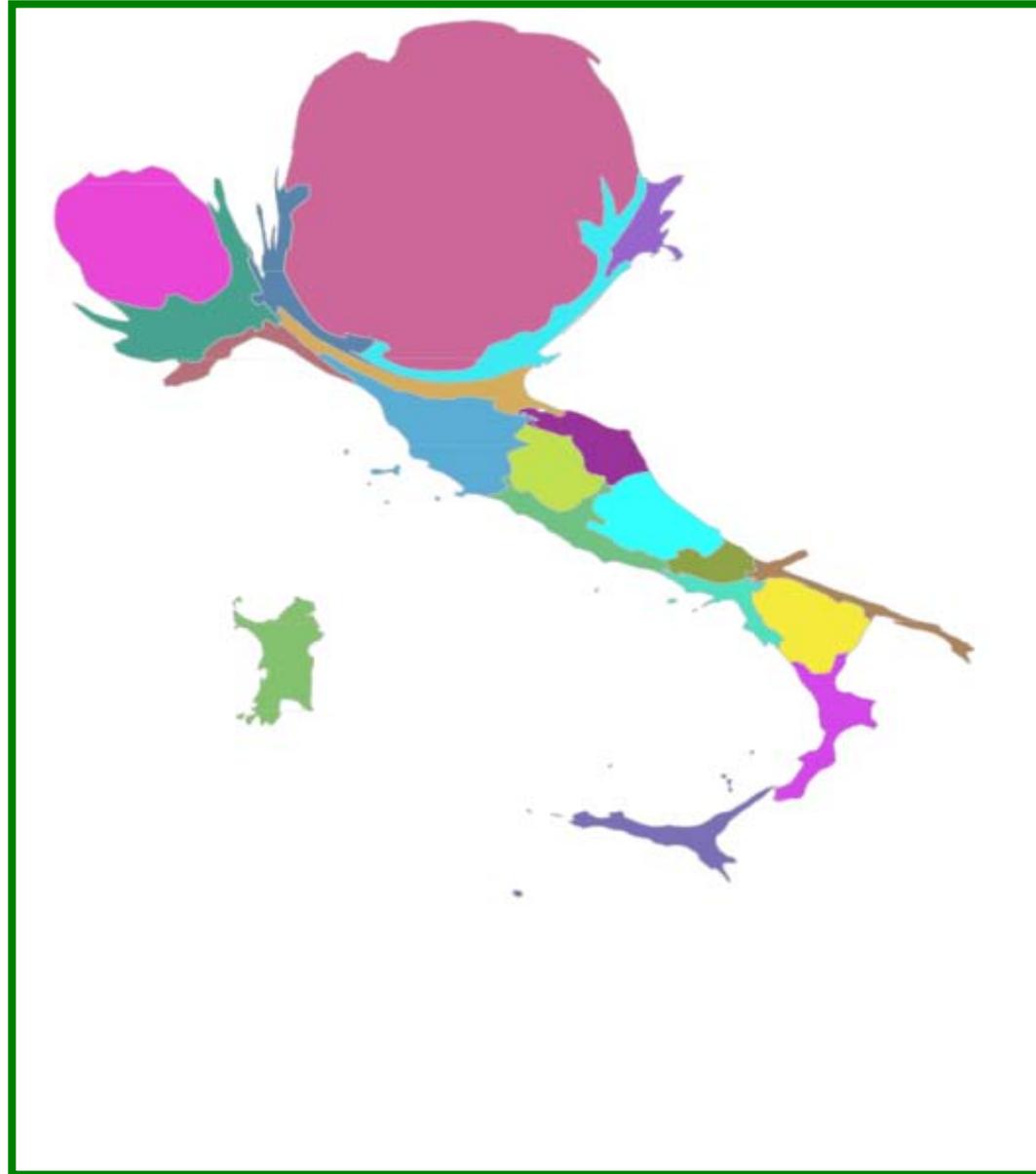
QUARS 2009

QUALITA' REGIONALE dello SVILUPPO

NESSUNA TRASFORMAZIONE



AMBIENTE



DIRITTI



ECONOMIA



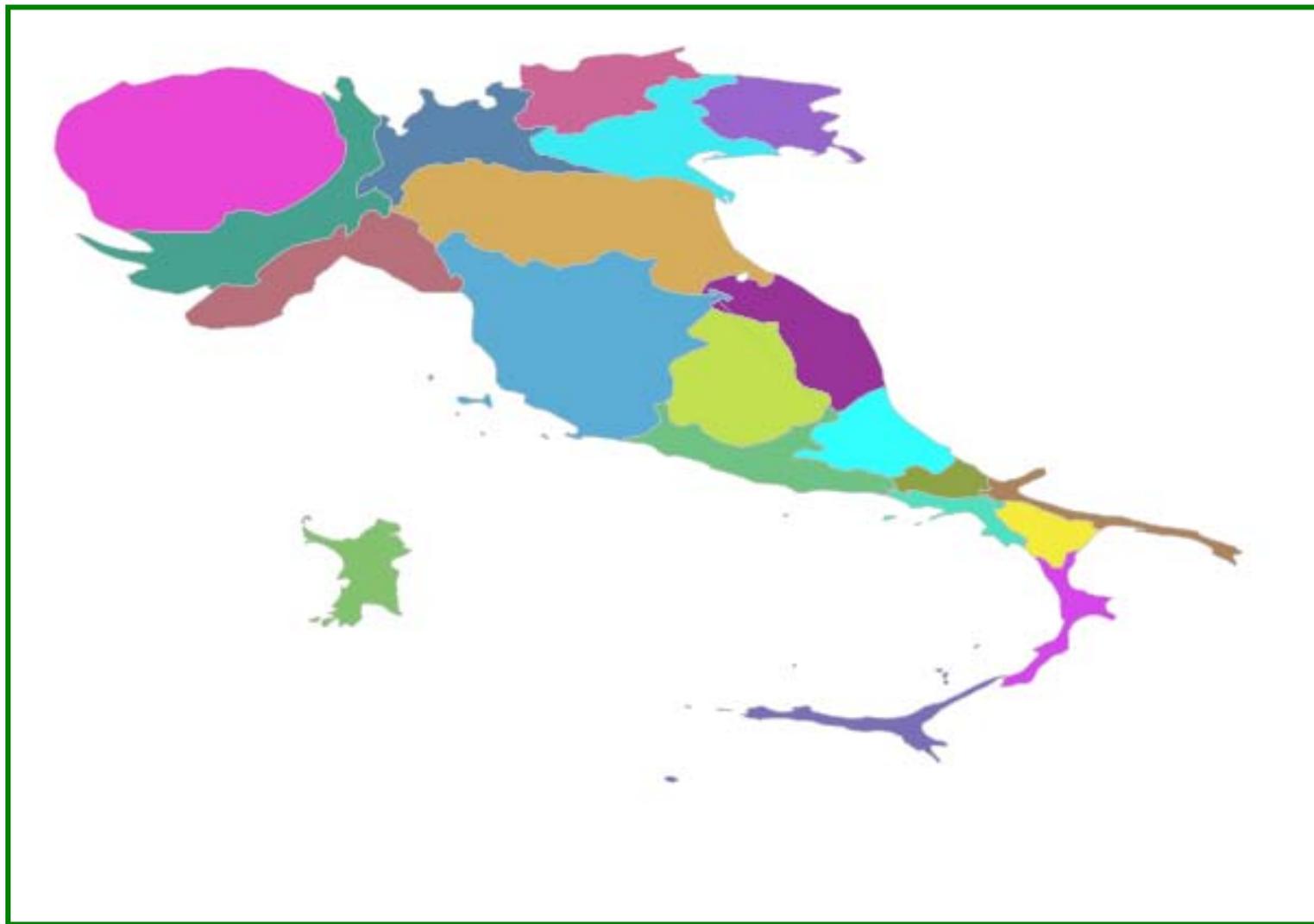
ISTRUZIONE



PARTECIPAZIONE



PARI OPPORTUNITA'



SALUTE

